

Mototurismo

Il piacere di andare in moto

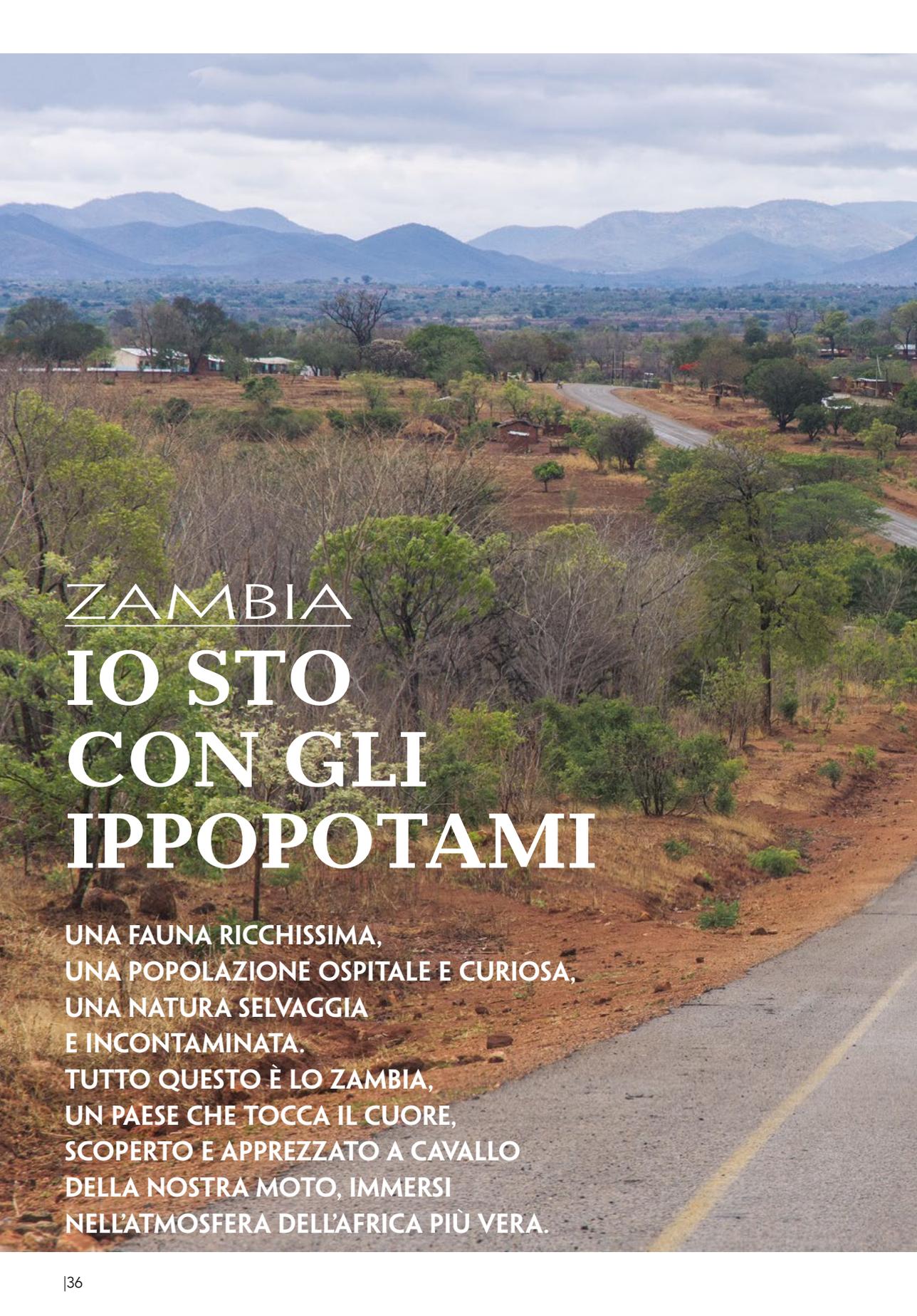


PIEMONTE

Itinerario in Val Formazza
e Valle Antigorio

- **ZAMBIA**
Nella natura selvaggia e incontaminata
- **FRANCIA**
Storia e gusto della Borgogna
- **SICILIA**
Viaggio nell'affascinante entroterra
- **LAZIO - SUTRI**
La città del tufo
- **MOTO 2017**
Le novità in arrivo
- **In prova**
MOTO GUZZI MGX-21





ZAMBIA
IO STO
CON GLI
IPPOPOTAMI

UNA FAUNA RICCHISSIMA,
UNA POPOLAZIONE OSPITALE E CURIOSA,
UNA NATURA SELVAGGIA
E INCONTAMINATA.
TUTTO QUESTO È LO ZAMBIA,
UN PAESE CHE TOCCA IL CUORE,
SCOPERTO E APPREZZATO A CAVALLO
DELLA NOSTRA MOTO, IMMERSI
NELL'ATMOSFERA DELL'AFRICA PIÙ VERA.



Lungo la strada che da Chipata porta verso il South Luangwa.



Combattimento fra due ippopotami al Lower Zambesi.

• A CURA DI **MARCO GHEZZI** E **GIORGIO DALLENOGARE**

La canoa scivola lenta sulle placide acque dello Zambesi, uno dei fiumi più possenti dell’Africa. Pagaiamo con attenzione per non farci sentire perché li avanti, a pochi metri di distanza, tanti occhietti a pelo d’acqua ci scrutano attenti e sospettosi. All’improvviso una testa s’immerge, un’altra emerge lentamente, poi un grande “sbadiglio” mette in mostra una bocca enorme. Sulla riva un altro pachiderma si tuffa in acqua nuotando con una velocità e un’agilità sorprendenti. Sono ippopotami, tanti, tantissimi come non ne avevamo mai visti, veri protagonisti di questo territorio insieme ai possenti elefanti e ai più minacciosi coccodrilli. Questa singolare escursione su un’ansa dello Zambesi è solo una delle tante ed emozionanti esperienze che abbiamo vissuto in Zambia, un Paese affascinante sotto molti punti di vista. Innanzi tutto per i vasti parchi naturali ben preservati, come il South Luangwa, il Lower Zambezi o il Kafue National Park, dove vive una fauna numerosissima e diversificata. Qui gli avvistamenti ma anche gli incontri ravvicinati con gli animali, durante i safari che si spingono nel selvaggio *bush* e lungo i corsi d’acqua, sono all’ordine del giorno. Uno spettacolo continuo fatto di ippopotami e coccodrilli che popolano le acque dei fiumi, di

branchi di elefanti, bufali, gnu, antilopi e altri erbivori che vanno ad abbeverarsi guardinghi sulle rive, senza naturalmente dimenticare i grandi predatori. Leoni e leopardi soprattutto, ai quali spesso ci avviciniamo moltissimo, grazie anche all’abilità dei ranger, con l’adrenalina nel sangue e negli occhi l’immagine indimenticabile di quei “gattoni”, sonnacchiosi all’ombra di un’acacia o tesi nell’attività di caccia. Appena fuori dai confini di questi santuari faunistici ci accolgono invece villaggi di capanne, vivaci e coloratissimi mercati e poi la popolazione, curiosa e amichevole verso i pochi “bianchi” che passano da queste parti. Dai tanti sorrisi, dagli sguardi curiosi e dalla voglia di comunicare capiamo che qui, diversamente da altre parti dell’Africa più sviluppate turisticamente, il viaggiatore straniero non è considerato un individuo da sfruttare quanto una persona che suscita interesse e curiosità, soprattutto se come noi, arriva vestito un po’ come un alieno e alla guida di una moto. Poi ci sono le strade, che corrono solitarie attraverso paesaggi vastissimi o serpeggiano fra le montagne, a volte su un fondo martoriato, altre tanto perfetto da permettere una guida allegra e appagante. Quando il nastro d’asfalto lascia poi il posto alle piste che s’inoltrano nella savana e in ambienti remoti, il viaggio assume una connotazione ancora più avventurosa e ci sentiamo come veri esploratori, immersi nella vita di quest’angolo di Africa, affascinante e selvaggio.



Lungo la pista per il Lower Zambesi.



Il nostro itinerario parte dalla capitale **Lusaka**, centro geografico e commerciale del Paese. Ad accoglierci all'aeroporto c'è Giacomo, la nostra guida per i prossimi giorni, con una "fiammante" motocicletta che mostra i segni del suo passato di *globetrotter* sulle strade d'Africa. Giacomo è una persona speciale che ha fatto una scelta coraggiosa, da tempo ha abbandonato le sicurezze e gli agi di una vita consueta in Italia per trasferirsi quaggiù e trascorrere un'esistenza più a contatto con la natura. Con l'Africa nel cuore e alle spalle una grande esperienza, maturata in tanti anni di viaggi in questi territori, ha poi trasformato la sua passione in un'attività e oggi accompagna i turisti, desiderosi di vivere un'esperienza genuina, a scoprire le bellezze della "sua" Africa. Da Lusaka imbocchiamo subito la Great East Road, la principale via di comunicazione dello Zambia, che in circa settecento chilometri ci porterà ai confini del South Luangwa National Park, uno dei

parchi naturali più maestosi di tutto il continente africano. Il traffico caotico della città lascia presto il posto a un ambiente completamente diverso, dove iniziamo ad assaporare la bellezza selvaggia del paesaggio e la vita dell'Africa più vera. Lunghi tratti di solitaria foresta, infatti, si alternano alle ampie campagne coltivate in cui spuntano i primi caratteristici villaggi. Piccoli agglomerati di capanne, dove si vive in maniera povera ma dignitosa, seguendo ancora ritmi antichi. Lo Zambia, del resto, è un Paese in cui la maggior parte della popolazione vive con un paio di dollari al giorno ma la povertà raramente diventa miseria. Troviamo sempre grandi sorrisi, sono tante le persone che al nostro passaggio ci salutano e spesso, fermandoci, diventiamo un'attrazione: per i più piccoli, affascinati dalla moto e per i giovani o gli adulti, curiosi di sapere di dove siamo e dove andiamo. D'altronde se di stranieri qui ne vedono pochi, quelli in motocicletta sono una vera rarità.



Un tipico esempio di mercato: coloratissimo e pieno di vita.

TIPULIKANENGG GENERAA

stay entertained
pay with airtel money



SE BOUTIQUE L DEALER

ONT = 097455



I negozi dei villaggi non hanno nulla a che vedere con i "nostri".



Scambio di informazioni con un motociclista locale .



E anche l'incontro con un motociclista del luogo diventa un momento simpatico: confrontiamo le rispettive cavalcature, più tecnologica la nostra, accessoriata di tutto punto per viaggiare in questi luoghi la sua. Ci salutiamo da veri biker e siamo pronti a ripartire. Quando arriviamo nelle cittadine più grandi la strada si trasforma nel palcoscenico della vita quotidiana; persone, animali, bancarelle improvvisate, botteghe o mercati più organizzati in cui si vende di tutto affollano i lati della carreggiata. Noi invece dobbiamo fare attenzione a schivare la moltitudine di biciclette, i carretti e qualche automobilista dalla guida troppo spensierata. Superata la cittadina di **Chipata**, percorriamo una piacevole strada attraversando un paesaggio di dolci colline, ormai solo un centinaio di chilometri ci separa dal South Luangwa. Prima di arrivare sostiamo al Tribal Textiles, un laboratorio tessile molto interessante. Qui possiamo osservare il processo di lavorazione per la realizzazione di tessuti splendidamente decorati e resistenti. Tutto è ancora fatto secondo tecniche tradizionali e rigorosamente a mano, particolarmente ferma e precisa quella di chi realizza le complesse decorazioni a base di farina e di colori naturali. Durante questa sosta, lontana dalla "solita" visita turistica, abbiamo l'occasione di conoscere una bella realtà, in grado di dare un lavoro importante e dignitoso a numerose persone. In breve arriviamo ai margini del South Luangwa e, entrando nel *camp* dove sosteremo per le prossime notti, subito scorgiamo a poche decine di metri un branco di elefanti che si nutre tranquillo. L'emozione è fortissima e indescrivibile. Come d'uso in tutti i *camp* e i lodge dello Zambia, anche qui non ci sono recinzioni, gli animali hanno libero accesso e ci rendiamo conto che siamo noi gli ospiti in questo territorio selvaggio. Più avanti, un gruppo di babbuini si agita e strilla al nostro passaggio, forse sanno già che potranno tentare di rubarci qualcosa da mangiare. Il più irriverente lo troveremo addirittura seduto sulla sella. Ci apprestiamo a vivere il nostro primo safari all'interno del South Luangwa, ovviamente non in moto data la presenza dei predatori, ma comunque sempre *open air* grazie ai fuoristrada completamente aperti e attrezzati per queste escursioni. Quasi come le moto, questi mezzi fanno sentire completamente immersi nell'ambiente, ma in sicurezza. Basta solo non "romperne la forma" alzandosi o sporgendosi, come ci avverte Giacomo, perché gli animali non distinguono

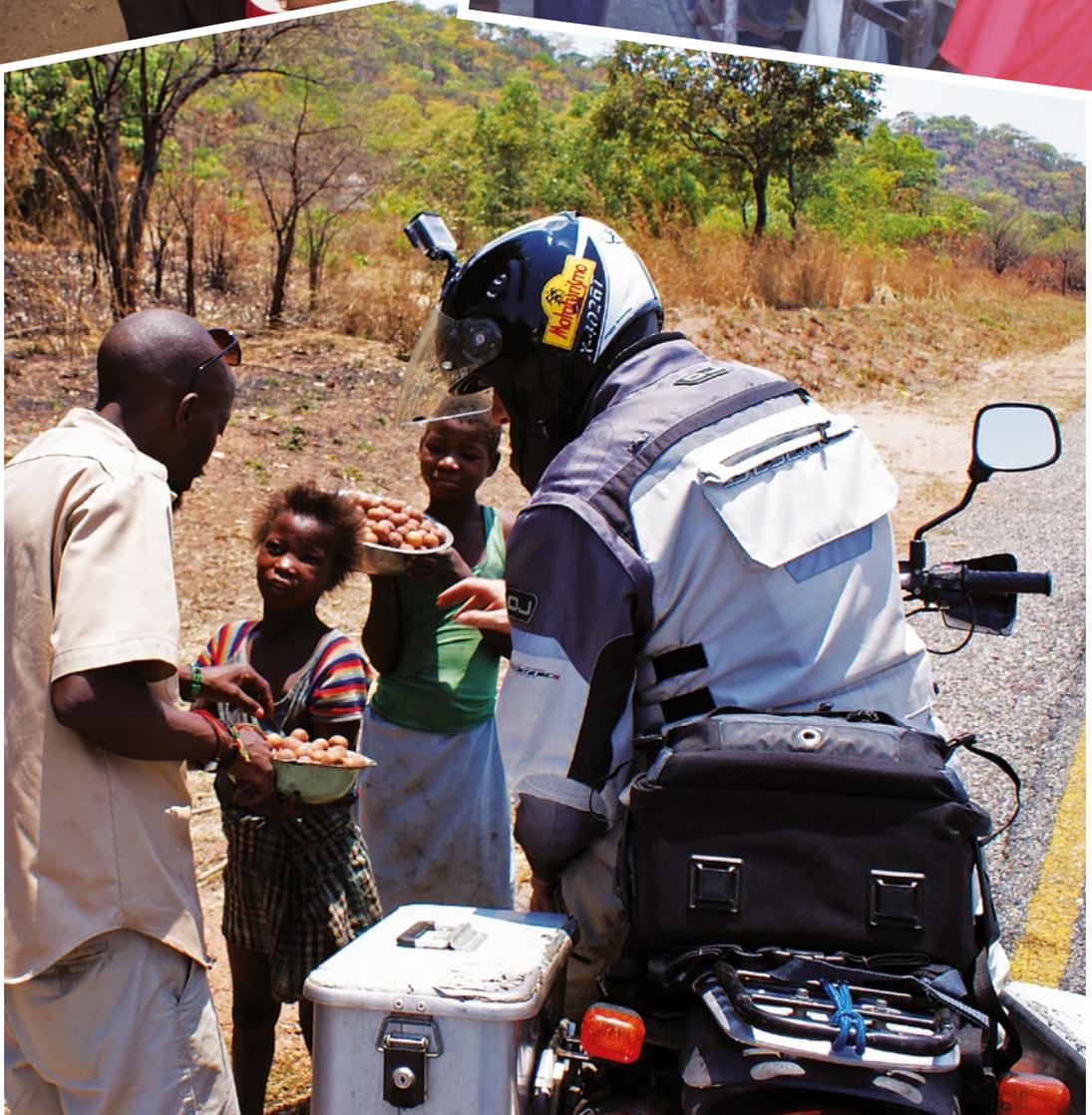


Prodotti e artigiani al lavoro al Tribal Textile.





Fa sempre piacere incontrare bambini sorridenti, gentilezze e giovani curiosi lungo la nostra strada.







Spesso all'ingresso dei paesi troviamo officine e meccanici attrezzati.



Curiosi mezzi di trasporto.



l'uomo all'interno, percependo il mezzo come un tutt'uno. Il parco ci accoglie con l'immagine del fiume Luangwa affollato di ippopotami e coccodrilli, mentre proseguendo troviamo antilopi, bufali, alcune giraffe e addirittura una femmina di elefante con il piccolo. Joy però, il nostro autista e ranger, prosegue con sguardo attento, in cerca di qualcosa di speciale fra la vegetazione che, pur non essendo fitta, consente agli animali di mimetizzarsi bene. L'atmosfera è carica di attesa e finalmente ecco che scorgiamo quattro leonesse, pigramente distese all'ombra di un'acacia, cui ci avviciniamo con cautela fino a pochi metri. Le fotocamere scattano all'impazzata immortalando sbadigli e denti acuminati. Loro sembrano rilassate e indifferenti, ma una leonessa improvvisamente si alza, muovendosi guardando con il muso basso e a passo felpato, poi si acquatta e punta lo sguardo su un facocero. I suoi muscoli sono tesi. Assistiamo a una scena di caccia e abbiamo l'impressione di

essere calati in un documentario, ma si tratta della pura realtà in quell'Africa che spesso possiamo solo immaginare. La leonessa tenta uno scatto ma il facocero la vede, è troppo lontano e riesce a scappare veloce... la caccia per oggi è terminata. Queste stesse esperienze forti, che affasciano e toccano il cuore, le riviviamo durante il safari notturno, quando ci muoviamo completamente immersi nell'oscurità, pervasi da un atavico timore. Ci sentiamo indifesi in quest'ambiente buio e selvaggio ma al tempo stesso "cacciatori" di altri animali. Quando il faro squarcia la notte, i nostri occhi lo seguono speranzosi, posandosi prima su una iena e, dopo una lunga ricerca, su un bellissimo esemplare di leopardo. È così vicino che quasi lo potremmo toccare, ma lui si muove indifferente e scompare nel bosco intento a cercare la prossima preda. Salutiamo presto il South Luangwa: sta iniziando la stagione delle piogge e durante la notte i primi temporali hanno già intriso d'acqua



Durante le forti piogge molte piste si trasformano in strade di fango.



Tipico villaggio di capanne.



"Mezzi pubblici".





Una pista diventata ormai fango a causa della pioggia.

numerose piste. Uscire dallo sterrato che dal camp porta all'asfalto non è facile; nonostante la moto sbandi sul fondo viscido, riusciamo comunque a destreggiarci e a superare i tratti più infidi, ma il nostro mezzo d'appoggio è meno fortunato, scivola dal terrapieno rimanendo intrappolato nella morsa tenace del fango, pericolosamente inclinato. Ci vorrà più di un'ora, l'aiuto di cinque persone e quello di un fuoristrada per liberarlo. È solo un piccolo assaggio di quanto può accadere qui durante le grandi piogge e, non a caso, molti percorsi nei parchi rimangono chiusi. Per fortuna la nostra prossima meta è in una zona ancora non interessata dalle precipitazioni, il Lower Zambesi ci aspetta, ottocento chilometri più a ovest. Nella lunga tappa di trasferimento durante la sosta in un ristorantino, frequentato esclusivamente da persone del posto, diventiamo subito motivo d'interesse. Gli sguardi si posano curiosi sulla moto e sul nostro abbigliamento mentre entriamo nel modesto locale per assaggiare il *nshima*, il piatto principale dello Zambia, un *porridge* di mais servito con carne o pesce e contorni di verdure. Si mangia rigorosamente con le mani e senza posate usando il *porridge* stesso come cucchiaino, così ci adeguiamo all'usanza. La cosa non è facilissima e ci vuole un po' di pratica, sentiamo gli occhi di tutti addosso, ma alla fine ce la caviamo bene, fra i sorrisi compiaciuti e un po' divertiti dell'intero locale. Raggiunta **Chirundu**, cittadina al confine con lo Zimbabwe, l'asfalto lascia il posto a una bella pista che punta verso il parco dello Zambesi. L'ampia carreggiata e il fondo compatto sono un invito ad aprire il gas e così ci troviamo a viaggiare veloci per parecchi chilometri, liberi e spensierati, attraverso questo paesaggio selvaggio, immersi in un'altra dimensione, tanto lontana da quella che viviamo tutti i giorni. La pista prosegue solitaria, ma di tanto in tanto incrociamo uomini carichi di legna e donne con le immancabili ceste in testa che arrivano chissà da dove, poi dalla foresta spunta un piccolo villaggio di capanne. Ci piacerebbe visitarlo e mentre Giacomo chiede il permesso all'*headman*, il capo villaggio, noi rimaniamo "fuori" circondati da sguardi carichi di curiosità, protagonisti di questa scena che pare uscire da un film d'altri tempi. Qui però è tutto vero, è la vita reale dello Zambia quella che scorre davanti ai nostri occhi. Abbiamo l'approvazione ed entriamo nel villaggio muovendoci sommessamente fra le abitazioni, mentre l'*headman* cerca di spiegarci in un improbabile inglese com'è organizzata la

ZAMBIA

vita sociale. Incrociando lo sguardo delle donne intente alle attività quotidiane e dei tanti ragazzi che subito ci attorniano pensiamo alle nostre abitudini e ai modi di vita così diversi. I nostri mondi sono lontani anni luce ma basta un sorriso, un saluto e una foto con tutti i ragazzi del villaggio intorno alla moto per sentirsi più vicini. Arriviamo al Kiambi Camp, in spettacolare posizione su un'ansa dello Zambesi, una confortevole oasi in quest'ambiente sperduto. Dopo tanta polvere macinata sulla pista, il viaggio ora prosegue nel più completo relax. Una comoda barca tutta a nostra disposizione ci porta a osservare ippopotami, elefanti e coccodrilli, che popolano il fiume e le rive, gironzolando fino a quando un tramonto dai

colori pastello chiude un'altra fantastica giornata. La nostra esperienza in Zambia ormai sta per terminare; salutiamo Giacomo, che rimane ad attendere un gruppo di turisti. "Io mi fermo qui, con gli ippopotami" ci dice sorridendo, e in cuor nostro anche noi vorremmo rimanere a vivere ancora un po' quest'Africa da sogno.



Punto panoramico sul fiume Luangwa.

MOTOGUIDA ITINERARIO E PERIODO

L'itinerario descritto ha una lunghezza di circa millecinquecento chilometri e si sviluppa per lo più su strade asfaltate, con partenza e arrivo a Lusaka, dove si trova l'aeroporto internazionale. Diverse compagnie aeree collegano Lusaka all'Europa, per la maggior parte via Dubai o Addis Abeba. Il volo ha una durata di circa tredici ore, esclusi gli scali.

Lo Zambia ha un clima da tropicale a sub-tropicale, secondo le località. In generale il periodo ideale per visitarlo è durante la stagione secca, ovvero da aprile a metà novembre, quando tutti i parchi sono aperti. Da aprile a settembre le temperature diurne sono piacevoli (tra i ventidue e i ventisei gradi) ma con notti fresche, anche sotto i dieci gradi. Da settembre a metà novembre le giornate diventano progressivamente più calde, fino a superare i trenta gradi.



ZAMBIA

SICUREZZA

Lo Zambia è un paese generalmente sicuro per i turisti e, per non incorrere in problemi, basta osservare le comuni norme di prudenza di quando si viaggia. Da evitare, in particolare, la guida dopo il tramonto per la prevalente mancanza di illuminazione e la difficoltà di scorgere i numerosi pedoni e biciclette.

È consigliata la profilassi antimalarica, anche se il rischio di contrarre la malattia rimane comunque basso.

ALLOGGI

In Zambia si trovano alloggi di svariate tipologie, soprattutto presso i camp situati nelle vicinanze o all'interno dei parchi, con soluzioni che vanno dal campeggio con tenda propria, alle tende fisse, fino agli chalet più lussuosi.

Track & Trail River Camp

Vicinissimo all'ingresso del South Luangwa National Park, il camp si affaccia sul Luangwa River e offre delle ottime visuali sugli animali che spesso

arrivano sulle sponde ad abbeverarsi. Le soluzioni comprendono aree di campeggio, tende allestite e chalet molto caratteristici, in legno e paglia, dotati di tutti i comfort. Non è raro che elefanti e ippopotami attraversino il camp.

www.trackandtrailrivercamp.com

Pioneer Camp

Non lontano dall'aeroporto di Lusaka, lo si raggiunge dopo un breve tratto di pista. Offre sistemazioni in chalet dal tetto in paglia, semplici ma graziosi.

www.pioneercompzambia.com

Kiambi Safaris

Uno dei migliori camp del Lower Zambezi, è situato in una magnifica posizione, immerso nella vegetazione, sopra un'ansa del fiume. Anche qui le sistemazioni vanno dal campeggio alle tende, da chalet molto confortevoli fino al classico chalet in muratura. Il Kiambi è anche un ottimo punto di partenza per le escursioni in barca e in canoa sullo Zambesi.

www.kiambi.com



IN ZAMBIA CON "I VIAGGI DI MOTOTURISMO"

"I VIAGGI DI MOTOTURISMO" propone due itinerari, accompagnati e con assistenza, per scoprire lo Zambia a bordo di affidabili Honda Transalp 600, equipaggiate anche per percorrere tratti off-road. Queste proposte sono rese possibili grazie ad **African View**, il tour operator diretto da Giacomo Corsini, che organizza safari fotografici in tutto lo Zambia e in Botswana, sia con date fisse sia a richiesta. Per info: viaggi@mototurismo.it

